

Tutelare e assistere dal punto di vista legale e psicologico i familiari, rimettendo la vittima al centro del sistema giustizia e della vita sociale è un altro dei nostri obiettivi principali

Lo sport e la scuola sono i nostri referenti principali, ma la Fondazione opera con tutte le associazioni che perseguono i medesimi scopi, con la Polizia Stradale, le amministrazioni comunali e regionali etc etc.

Il nostro motto è la strada è di tutti a partire dal più fragile.

Cosa si è fatto fino ad oggi?

-Precedenza alla Vita: è uno dei primi progetti pensati per i ragazzi delle scuole medie e superiori. E' un progetto di prevenzione stradale e di mobilità sostenibile che parte dalla testimonianza di familiari delle vittime della violenza stradale ed arriva, attraverso l'apporto di campioni dello sport, urbanisti e altre associazioni affini alla Fondazione, a far toccare con mano, gambe, scienza e cuore la strada ai ragazzi, affinché gli stessi studenti interiorizzino le regole e diano valore alla vita sulla strada e ci aiutino a cambiare la mobilità. La Fondazione ha incontrato finora oltre 2000 studenti e il progetto cresce giorno dopo giorno.

-Gambe. La strada è di tutti a partire dal più fragile: è un docufilm creato dalla Fondazione per fermare la sua missione e stimolare il dibattito e le buone azioni sulla strada. Nel documentario attraverso interviste a giornalisti, campioni di ciclismo, familiari di vittime, esponenti della polizia stradale, psicologi, genitori e bambini, vengono trattati i temi della comunicazione, della violenza, dello sport, della mobilità urbana e del futuro. Tra i protagonisti del docufilm il tre volte campione del mondo Peter Sagan, il c.t. della Nazionale di Ciclismo Davide Cassani, i giornalisti Marino Bartoletti, Alessandra De Stefano, il c.t. della Nazionale di Calcio Roberto Mancini e tanti altri.

-La Granfondo Michele Scarponi e il Pat Festival: tre giorni dedicati a Michele e alla sicurezza stradale ad aprile a Filottrano. Attraverso una corsa di biciclette, convegni e tanto altro, la Fondazione e il Gruppo Ciclistico Michele Scarponi ricordano Michele con una festa che guarda al futuro.

-KilometroZero: è l'evento iniziale a gennaio in cui la Fondazione espone i suoi progetti e i risultati ottenuti attraverso un incontro con la cittadinanza. La Fondazione partecipa ad eventi e convegni in tutta Italia e ha preso parte alle audizioni parlamentari per il nuovo codice della strada.



Giovedì 23 gennaio 2020

ore 21.00 Sala civica "Radio"
vicolo comunale – Meda (MB)

Con il patrocinio di



Città di Meda



Da una perdita nasce la proposta di mobilità a misura di persona. La strada oggi è dominata dalle auto, e in strada si muore più di 3000 volte l'anno.

Gambe racconta come può diventare anche dei disabili, dei bambini, dei pedoni e dei ciclisti.

La strada è di tutti, a partire dai più deboli.

Michele

Michele è un padre di due bambini che oggi frequentano la seconda elementare, due bellissimi gemelli, Giacomo e Tommaso. Michele è un marito, sposato con Anna dal 2006. Michele è un fratello mezzano, più piccolo di due anni di Marco e sei anni più grande di Silvia. Michele è un figlio di due genitori fortissimi, Giacomo e Flavia. Michele è un ciclista.

La bicicletta per lui da un gioco diventa presto un lavoro. Pedalando Michele cresce e diviene un campione di ciclismo. Perde e vince tanto Michele: il Giro d'Italia del 2011 e la Tirreno-Adriatico del 2009 sono i suoi successi più noti. Ma Michele ha soprattutto un cuore grande e spesso si sacrifica per i suoi compagni di squadra. Da capitano diventa gregario e rinuncia alla vittoria personale per la vittoria di un altro, di una squadra. Michele è l'anima del gruppo delle due ruote che come un fiume colorato passa davanti alle nostre case nel mese di maggio. Michele è sempre pronto ad abbracciare i suoi tifosi. Michele va forte in salita e quando stacca tutti ed è da solo Michele pedala dentro il suo sogno, fatto di fatica e libertà, fatto di tante storie. Ma Michele ama stare anche in mezzo agli altri. Michele scherza. Trova un soprannome per tutti i suoi compagni perché Michele sa come alleggerire una montagna. Michele non ti fa mai pesare nulla.

Un sabato mattino di aprile con il sole già grande, Michele esce di casa sulla sua bici per un nuovo allenamento, in vista di un altro Giro d'Italia che dovrà correre con i gradi di capitano. Michele è in forma, pedala bene, è appena tornato dal Tour of the Alps dove ha vinto una gran tappa. La prima vittoria vista in tv dai suoi due piccoli figli. Michele pedala bene sotto il sole, ma un uomo alla guida di un furgone svoltando a sinistra non lo vede, non gli dà la precedenza, lo investe e lo uccide. Michele muore a due chilometri da casa, mentre Giacomo e Tommaso stanno dormendo.

Michele non torna più a casa.

Michele Scarponi è stato ucciso il 22 aprile 2017 mentre si allenava in bicicletta a Filottrano. Investito da Giuseppe Giacconi, che alla guida di un furgone non gli dava la precedenza svoltando a sinistra. Michele è stato ucciso dalla

violenza stradale che ogni giorno scorre sulle nostre strade. Non è stato il destino ad uccidere Michele, ma un errore dell'uomo, una violenza dell'uomo contro un altro uomo.

La Fondazione

Un dolore inenarrabile come quello che provocato dalla violenza stradale non ha scadenze. I famigliari della vittima diventano erqastolani di questo dolore. La famiglia di Michele sta cercando di dare un senso a questa tragedia cercando di trasformare una sofferenza infinita in un dono per gli altri.

Il loro dono è la storia e la forza di Michele.

La Fondazione è lo strumento più adatto per incanalare tutte le energie negative e trasformarle in un progetto. Il "progetto" Fondazione Michele Scarponi Onlus nasce il giorno 8 maggio 2018 con un obiettivo chiaro: ricordare ogni giorno Michele nel modo più bello e utile possibile lottando contro la violenza stradale quotidiana affinché nessuno muoia più sulla strada.

La Fondazione finanzia e promuove attività di sensibilizzazione, di prevenzione ed iniziative che hanno come scopo una strada giusta, condivisa, dove il più fragile, il bambino-il disabile-l'anziano-il ciclista, abbia lo spazio e il rispetto che merita, come qualsiasi altro utente della strada. Costruire uno spazio e una cultura intorno al più debole, al più vulnerabile, è a nostro avviso il modello da seguire per avere una mobilità veramente sostenibile, senza vittime e con attenzione per l'ambiente e per tutte le persone che si muovono sulla strada. Per riportare al centro della strada la lentezza, l'inter-modalità dei mezzi di trasporto e di conseguenza la coesione sociale e la bellezza.

Un'attenzione particolare è riservata ai familiari delle vittime della violenza stradale, i quali sono costretti da una tragedia immensa e da una società che fa molta fatica a "leggere" e "capire" la loro situazione, a vivere ai margini della vita.